

Dalla peste raccontata nella letteratura ... al coronavirus nell'attualità:

similitudini, differenze e considerazioni ...

	<i>DECAMERON</i>	<i>PROMESSI SPOSI</i>	<i>ATTUALITA'</i>
Luoghi di diffusione	- Firenze (e l'Europa intera)	- Nord Italia nella città di Milano	- In Cina
Cause storico-scientifiche	- Dolorosa ricordanza della pestifera mortalità trapassata - Nuovi sintomi - Ignoranza degli uomini che i fingono dottori	- Povertà - Privazione di alimenti durante la carestia - Saccheggi nel periodo di guerra - Il caldo diffondeva la peste	- Trasmessa per mezzo di animali
Cause popolari	- I parenti per paura del contagio abbandonano i familiari	- Il popolo ignorava la realtà	
Atteggiamento delle autorità sanitarie	- I poveri vengono lasciati per strada - Gli ammalati vengono lasciati in casa - I padroni derubano i sevi	- Paura che i soldati possano diffondere la malattia - negligenza nell'applicare le minime misure di prevenzione per evitare che il contagio si propagasse alla città	- Ricerca del vaccino - Lavoro dalle 7 del mattino alle 7 di sera - Ragazzi senza esame al lavoro
Precauzioni prese	- Ripristinare i valori dell'equilibrio e della razionalità	- Impedimento di entrare nella città alle persone che si trovavano in una zona contagiata - Gli ammalati venivano messi in quarantena	- Rimanere a casa - Smart working - Tele working - Ferie - Didattica a distanza
Conseguenze sociali	- Le società non ci sono più - Funerali solitari - Sepolture in fosse comuni - Molti abitanti fuggono nelle campagne	- Molta gente nascondeva di avere la peste - Il popolo accusava di incompetenza e connivenza quei medici che si erano adoperati per fronteggiare l'emergenza - Un frate si adoperò in tutti i modi con i suoi confratelli per accudire al meglio i malati - Ipotesi di creare un'area per gli ammalati - Molte persone fuggono e vanno nelle campagne	- Quarantena - Muore il turismo - Mancanza mascherine

La peste nel Decamerone di Boccaccio, nei Promessi Sposi e Coronavirus

Nel 1348 a Firenze si era verificata una nuova malattia contagiosa, chiamata peste. Nessun medico sapeva come curare le persone, perché essa presentava nuovi sintomi e molte persone ignoranti si fingevano medici e scienziati. Le società stavano crollando e stavano venendo meno tutti i principi di sangue e d'affetto. Le persone si stavano separando dai loro parenti, abbandonandoli per paura di essere contagiati. La compassione e la pietà verso gli ammalati era sparita: i contagiati venivano costretti a stare a casa, i poveri venivano abbandonati per strada, molte persone fuggivano da Firenze e andavano nelle campagne per non essere contagiati, i servi derubavano i propri padroni e tutti i morti venivano sepolti in fosse comuni. Non c'era altra scelta che cercare di provare a ripristinare i valori basati sull'equilibrio e sulla razionalità.

La peste si espanse anche nel Nord Italia a Milano tra il 1630 e il 1631. Essa si diffuse per la povertà e perché il popolo era stato privato cibo in due anni di carestia, inoltre si erano verificati saccheggiamenti ai tempi di guerra, che vedeva la Spagna opposta alla Francia. Le autorità sanitarie di Milano avevano paura che i soldati potessero diffondere la peste, però un membro del Tribunale di Sanità rispose che la discesa delle truppe era dovuta a esigenze belliche imprescindibili e che bisognava confidare nella Provvidenza. I casi erano sempre di più e due funzionari si recarono a Lecco per chiedere alle autorità se potevano stringere un cordone sanitario affinché le altre persone provenienti da zone infette non potessero entrare. Le autorità sanitarie e politiche decisero solo dopo tanto tempo di applicare le misure di prevenzione quando il contagio era già entrato a Milano. L'epidemia stava crescendo lentamente anche se il popolo continuava a ignorare la realtà. Per ordine del Tribunale chi aveva dei sintomi, o era malato veniva messo in quarantena, però molte persone negarono di avere sintomi o di essere addirittura malati. Il popolo insieme al Tribunale stesso stava incominciando a incolpare di incompetenza i medici che stavano fronteggiando l'emergenza. Furono la causa, proprio i casi di peste tra famiglie aristocratiche, a far rendere conto della vera emergenza alla popolazione, mentre le autorità politiche si mossero con estrema lentezza. Dato che il numero dei malati cresceva sempre di più, un frate e i suoi confratelli adoperarono in tutti i modi per accudire gli ammalati. Dato che il caldo favoriva la diffusione e i malati non ci stavano più nel lazzaretto si decise di costruire un secondo lazzaretto.

Ormai ai giorni nostri la peste si è conclusa, però tra la metà di Ottobre e quella di Novembre, in Cina si sono registrati strane tipologie di polmonite. I dottori hanno notato che alcune persone ricoverate avevano gli stessi sintomi. Da qui iniziarono le ricerche e scoprirono che si trattava di un virus.

Il 9 Gennaio 2020, il CDC cinese ha riferito che era stato identificato un nuovo Coronavirus come agente causale ed era stata resa pubblica la notizia. Il Coronavirus è virus che causa infezioni nell'uomo e in una varietà di animali tra cui uccelli e mammiferi come gatti, cammelli e pipistrelli.

Il 30 gennaio 2020, dopo la seconda riunione del Comitato di sicurezza, il Direttore Generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato il Coronavirus, un'emergenza di sanità pubblica ritenuta internazionale.

Verso la metà di Febbraio il virus si è diffuso anche in Italia facendo molte vittime.

L'11 marzo 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, profondamente preoccupata dalla diffusione del virus, ha dichiarato che l'emergenza da coronavirus è considerata una pandemia.

Ad oggi la situazione a Bergamo e in Provincia è drammatica, il numero dei morti è superiore a quelli della Cina che ha la popolazione venti volte più grande dell'Italia.

Stare sempre a casa, non uscire, lavarsi le mani, queste sono le frasi che quando accendiamo la televisione sentiamo ripetere, eppure c'è ancora gente che crede che questa situazione non sia un'emergenza.

Spesso le persone non si rendono conto delle gravità della situazione finché non è al limite, come è successo per la peste.

Un'altra cosa grave è l'abbandono dei cani, dovuto a una fake news sui social network. E' un comportamento sbagliato, perché non c'è alcuna possibilità di diffusione del contagio da Coronavirus tramite gli animali. Gestire un cane sta diventando difficile dato che non lo si può portare molto lontano da casa per fargli fare i bisogni, ma ciò non può essere la causa dell'abbandono.

Le scuole sono chiuse però questo non ferma le lezioni, interrogazioni, verifiche perché per non perdere l'anno si sta sperimentando "la didattica a distanza" cioè le videolezioni a distanza attraverso l'utilizzo di Internet.

Il lavoro non si ferma, il 70% dei lavoratori può svolgere i propri compiti attraverso il trasferimento delle informazioni con l'uso della tecnologia. Però alcuni lavori come il medico, il chirurgo, l'estetista, la parrucchiera e tutti quei lavori che prevedono la presenza fisica non possono essere lavorativi. In questi casi i lavoratori non possono godere dei vantaggi di chi utilizza il teleworking.

I vantaggi di svolgere il proprio lavoro a casa sono tanti. Il lavoro da casa può ridurre lo stress, ci si può organizzare meglio e di conseguenza si riesce a produrre di più ed avere momenti anche per se stessi, si può dire addio a spese extra come benzina, biglietto dei mezzi pubblici ecc. l'aspetto più amato è che non si deve più timbrare il cartellino la mattina.

Lo smart working però presenta anche dei svantaggi, il rischio che il lavoro si sovrapponga alla vita privata, meno contatti con le persone, maggior rischio di distrazioni e la separazione tra ambiente lavorativo e domestico.

A causa del coronavirus a cui stiamo assistendo nelle ultime settimane l'utilizzo al telelavoro sta diventando sempre più diffuso. In particolare le zone definite "rosse" non si può più entrare e uscire, di conseguenza per cercare di salvare il turismo e l'economia, le aziende hanno dato disposizione allo smart working, ovvero non recarsi più in ufficio ma lavorare da casa.

Alcune persone che lavorano a Nembro a Alzano Lombardo hanno iniziato ad usare lo smart working perché quelle aree sono considerate altamente pericolose, causa del contagio e hanno ritenuto che i lavoratori dovessero lavorare a casa.

Siamo fortunati ad avere Internet per questo dovremmo sfruttarlo al meglio e continuare a lavorare anche da casa per non fermare l'economia.

Anch'io ho molta paura perché, sì i guariti ci sono, però ci sono anche i morti e i contagiati aumentano sempre di più. La cosa che mi spaventa di più è leggere la paura sui volti dei miei genitori. Quando la mamma deve uscire per far la pesa indossa sempre mascherina, occhiali e guanti.

Mi manca molto la vita di prima che a pensarci bene non era così monotona come sembrava. E' proprio vero che quando si perdono le cose ci si accorge di quanto erano importanti.

ALICE ROSSETTI 3°C